



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

Domenica 18 marzo 2012

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

FONDATORE VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

ANNO XLVII NUMERO 67 EURO 1,20*

STANGATA IN ARRIVO

LE NUOVE TASSE DI MONTI

Nella delega fiscale più prelievi su professionisti e imprenditori, salasso Imu e balzelli ecologici Mario molla i sindacati: l'art.18 si cambia in settimana. Ma sugli ammortizzatori rischia il posto

La telefonata di Freccero UN DOVERE PUBBLICARE LE MINACCE DEI POTENTI CONTRO «LIBERO»

di MAURIZIO BELPIETRO

Molti si sono lamentati con *Libero* per la pubblicazione della telefonata fra Francesco Borgonovo e Carlo Freccero. Ovviamente non i lettori, i quali hanno potuto leggere e ascoltare la tracotanza di un mammasantissima della tv, scoprendo il pensiero senza filtri di un venerato intellettuale di sinistra a proposito degli omosessuali, della censura e della libertà di informazione. A lamentarsi invece sono stati i colleghi della carta stampata e della tv, i quali anziché rallegrarsi con *Libero* per la coraggiosa scelta di rendere pubblico il colloquio, si sono dichiarati dispiaciuti per il colpo subito dal dirigente Rai. Secondo loro diffondere i contenuti di una telefonata di minaccia nei confronti della redazione, documentando l'arroganza e la protervia di un funzionario della televisione pubblica, è un pugno sotto la cintola, una scorrettezza grave da segnare con la matita rossa. Essendo quasi tutti della stessa parrocchia politica di Freccero, a loro è lacrimato il cuore per la magra figura rimediata dal direttore di Rai 4. Sentirlo insultare gli omosessuali con argomentazioni volgari, intimidire il cronista che ha criticato un suo programma, lanciare allusioni di ritorsione nei confronti della redazione, non spinge i compagni di Freccero (...)

segue a pagina 11

Giudici impuniti anche con i tecnici

di FILIPPO FACCI

a pagina 4

di FRANCO BECHIS

A forza di tassare gli italiani come non si vedeva da anni, Mario Monti deve averci preso proprio gusto. Così la prossima settimana chiederà (...)

segue a pagina 5

FRANCESCO DE DOMINICIS a pagina 5

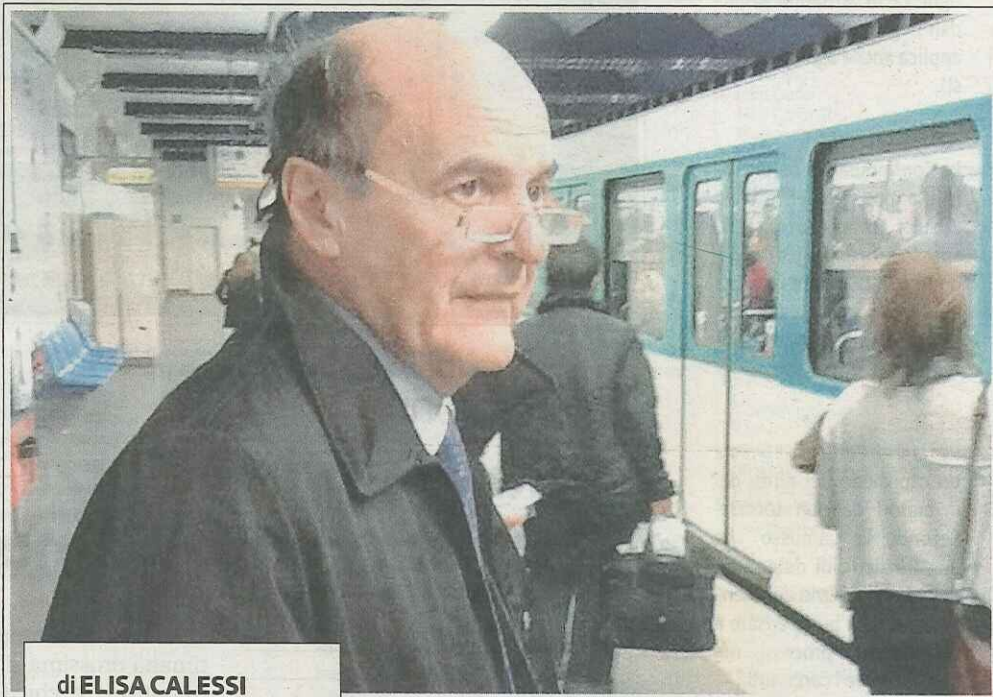
Come sono lontani i prof dall'Italia che produce

di GIANLUIGI PARAGONE

a pagina 3

Troppe inchieste contro la sinistra

Pd alla sbarra, Bersani scappa a Parigi



di ELISA CALESSI

I don't care, si potrebbe dire, citando il celebre slogan veltroniano. L'indagine a carico del governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, accusato di falso ideologico, e l'inchiesta su appalti e regali che sta facendo tremare il sindaco di Bari, Michele Emiliano, anche lui del Pd, non sembrano, infatti, (...)

segue a pagina 6

Il tesoriere-bancomat della sinistra Quando Pier Luigi diceva: quel Lusi è un sant'uomo

di FOSCA BINCHER

Nella Margherita ormai quasi nessuno ammette di averlo conosciuto. L'unico che non poteva rinnegare l'amicizia con Luigi Lusi naturalmente è Francesco Rutelli, che oggi lo definisce un criminale (...)

segue a pagina 7

Il bestiario

di GIAMPAOLO PANSA

Il mostro Eternit minaccia tutti

Può fare notizia la morte di un giornalista, avvenuta per malattia e non a causa di un attentato mafioso o del terrorismo politico? Qualche volta sì. È il caso di Marco Giorcelli, direttore del bisettimanale della mia città natale, «Il Monferrato». Un giornale più forte di tanti quotidiani, con molte pagine ben costruite e abbondante pubblicità. Una testata leader non soltanto a Casale Monferrato, ma anche in aree dell'Alessandrino e del Vercellese. Giorcelli è morto giovedì scorso, di prima mattina, in casa. Aveva appena 51 anni e a ucciderlo (...)

segue a pagina 15

Pil e modelli vincenti Per uscire dalla crisi meglio Dio della Cina

di ANTONIO SOCCI

Monopolizzano la scena ormai da mesi: la "signora crescita" e il "signor Pil". E inseguiamo tutti drammaticamente il loro matrimonio. Anche in queste ore sono al centro delle trattative fra partiti, governo e sindacati.

La politica italiana si è perfino suicidata sull'altare di questa nuova divinità statistica da cui sembra dipendere il nostro futuro. Se però alzassimo lo sguardo dalla cronaca dovremmo chiederci: chi è questo "signor Pil"? (...)

segue a pagina 14

Tre giorni a tu per tu con la morte Di Pietro a cuore aperto

di BARBARA ROMANO

«Punto a capo. Ricominciamo. Più di prima, meglio di prima». E chi l'ammazza Tonino Di Pietro. Lunedì scorso il leader dell'Idv, già pm di punta di Mani Pulite, ha subito due interventi in quarantott'ore agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Inizialmente per una vertebra fratturata cadendo (...)

segue a pagina 13

I 150 anni dell'Italia

E al Quirinale Napolitano fa da spalla a Benigni

di MARCO GORRA

Dopo Walter Matthau e Tom Waits, Giorgio Napolitano. Roberto Benigni ha trovato la spalla (...)

segue a pagina 10

Anche il tuo
Sogno
saprò trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
Non vende sogni ma solide realtà

Turisti sequestrati come i marò L'India rapisce altri due italiani

La sobria vita

In tempi di austerità il gossip vira su Rosi Bindi di SELVAGGIA LUCARELLI

Si fa un gran parlare di quanto sia cambiata la comicità in clima di austerità, di quanto il tramonto (...)

segue a pagina 21

di MAURIZIO STEFANINI

La notizia in sé è scarna, quanto più non potrebbe essere: secondo una breaking news della televisione indiana Ndtv, due turisti italiani sarebbero stati sequestrati da guerriglieri maoisti nello stato dell'Orissa. Non si sa il loro nome, non si sanno le circostanze. Si sa (...)

segue a pagina 16



etline associati

Da 20 anni
Linea d'Eccellenza nella Formazione

Formazione su misura, coaching e outdoor training.

Capire, apprendere e mettere in pratica oggi le competenze concrete e utili per la tua crescita professionale di domani.

Dal 1991 più di 100 multinazionali, 20 mila persone, hanno imparato divertendosi con i nostri 40 docenti e partner d'eccellenza.

Via Segantini, 69 - Milano - Tel. 02.83.61.158
info@etline.it - www.etline.it

RIPRENDIAMOCI I NOSTRI SOLDI UNA PATRIMONIALE SU PARTITI E SINDACATI

Un tesoro di 4,5 miliardi frutto di tributi e regalie con cui i tanti Lusi si finanziano una vita da nababbi. Monti cominci da qui i suoi tagli

di FRANCO BECHIS

La cifra in cassa era di circa 511 milioni di euro alla fine del 2010. Ma è probabile che a questa data si veleggi sopra i 600 milioni di euro. È la liquidità in mano ai tesorerieri (...)

segue a pagina 2

TOBIA DE STEFANO a pagina 3

Il denaro si prende dov'è CORAGGIO CASTA, PAGA LE TASSE

di MAURIZIO BELPIETRO

Ogni tanto Susanna Camusso rilancia la questione della patrimoniale. Spalleggiata da Pier Luigi Bersani, la capa tosta della Cgil sostiene che per far quadrare i conti dello Stato sarebbe sufficiente metter mano a quelli dei privati. Prelevando sotto forma di tasse il denaro che gli italiani hanno risparmiato in anni di lavoro oppure tosando quelli che si sono comprati qualche casa. Come dice l'ingegner Carlo De Benedetti, l'uomo che per tutta la vita si è fatto gli affari suoi e da quando è in pensione vorrebbe farsi quelli degli altri continuando a guadagnarci, il denaro si preleva dov'è. Ergo, mettiamo le mani nelle tasche di chi non è stato così furbo da portare il patrimonio all'estero o non ha avuto l'accortezza di nasconderselo dietro a qualche paravento fiscale. (...)

segue a pagina 3

Il bestiario

di GIAMPAOLO PANSA

Compagno Landini Capo partito Fiom

Non è del tutto vero che la sinistra italiana sia incapace di esprimere nuovi leader. Almeno uno l'ha partorito, tra la fine del 2011 e l'inizio di questo 2012. È Maurizio Landini, 51 anni, segretario generale della Fiom, i metalmeccanici della Cgil. Qualcuno obietterà: questo Landini non è un politico, ma un sindacalista. Errore: pochi se ne sono accorti, però sulla scena del progressismo sfiato (...)

segue a pagina 5



Mara umilia la santorina

La Carfagna fa naufragare la Costamagna

FRANCESCO BORGONOVO e FRANCESCO SPECCHIA a pagina 14



Attacca le banche avide e chiede al governo più occupazione Alfano ruba il lavoro alla sinistra

di FAUSTO CARIOTI

«Cercansi uomini per viaggio pericoloso. Paga bassa, freddo tremendo, lunghi mesi di completa oscurità, pericolo costante, nessuna certezza di tornare incolumi. Onori e riconoscimen-

menti in caso di successo». La missione di Angelino Alfano è chiaramente ispirata al leggendario annuncio messo sui giornali da Ernest Shackleton oltre un secolo fa. Il segretario del Popolo della libertà (...)

segue a pagina 7

«NOZZE OMO SE VINCE IL PD»

L'Angelino scatenato dà una botta ai gay

di SALVATORE DAMA a pagina 7

La follia degli autonomi In cinquanta assaltano il banchetto pro-marò

di CATERINA MANIACI

Centri sociali alla riscossa per colpire dei ragazzi che chiedono solidarietà per altri ragazzi. Autonomi che picchiano con le catene, mentre gridano in giro i loro slogan pacifista, in una via del centro di Torino. È successo ieri pomeriggio: nella centrale via Garibaldi, (...)

segue a pagina 13

L'italiano ucciso nel bagno Mai più un'altra Nigeria Terzi avrà un «badante»

di MARCO GORRA

Mario Monti guarda al mercato di riparazione: la squadra della Farnesina ha problemi di panchina corta e l'ipotesi di rinforzare la rosa si va facendo sempre più concreta. Fuor di metafora, il premier sta seriamente pensando di nominare (...)

segue a pagina 11

LA MOSSA DEL PAPA

Così Ratzinger potrà vedere il suo successore

di ANTONIO SOCCI a pagina 15

Verdetto Dell'Utri La sentenza che manda in tilt i manettari

di MARTINO CERVO

Una vita in procura, e ti trattano così. L'annullamento della condanna per concorso esterno in associazione mafiosa di Marcello Dell'Utri disposta giovedì dalla Corte di Cassazione regala a molti fiotti indignati e tristi perché non ci sono di mezzo legioni (...)

segue a pagina 8

DAVIDE GIACALONE a pag. 9

APPUNTO

di FILIPPO FACCI

Se la indagano e se la scrivono

Ormai il Fatto Quotidiano è diventato l'inserto satirico di se stesso. La cronista Sandra Amurri - già ammiratrice di Hugo Chavez e candidata con Di Pietro - ha deciso di scaraventarsi nell'inchiesta sulla «trattativa» (una delle tante) e ha rivelato che nel dicembre scorso origliò una sconcertante conversazione di Calogero Mannino alla pasticceria Giolitti di Roma: dopodiché, ha scritto ieri, la scena «è giunta a conoscenza dei magistrati di Palermo». Ma per questo bastava andare nella stanza di Travaglio: lui e il pm Ingroia sono compagni di vacanze. Sarà un caso che proprio Ingroia, infatti, poi l'ha sentita come testimone. Insomma, potrebbero lavorare tutti nella stessa stanza: in pochi metri avremmo un super pm antimafia, un megafono di procura, una fiancheggiatrice passionaria, una teste d'accusa, un'ex candidata di pietresca, un'incrocio di fonti e poi - in caso di noia, probabile - tutti al mare. Non mancherebbe una foto di Giovanni Falcone, visto che i citati ne deformano la memoria ogni due secondi. Il Fatto, a proposito del concorso esterno per mafia, ha titolato «Bocciato Falcone». Peccato che proprio Falcone disse, circa il 416bis: «Non sembra abbia apportato contributi decisivi nella lotta alla mafia. Anzi, vi è il pericolo che si privilegiino discutibili strategie intese a valorizzare, ai fini di una condanna, elementi sufficienti solo per aprire un'inchiesta». Infatti.

Anche il tuo

Sogno
saprò trasformare
in Realtà

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it

www.immobildream.it

immobildream®

Non vende sogni ma solide realtà





etline associati

Da 20 anni
Linea d'Eccellenza nella Formazione

Formazione su misura, coaching e outdoor training.

Capire, apprendere e mettere in pratica oggi le competenze concrete e utili per la tua crescita professionale di domani.

Dal 1991 più di 100 multinazionali, 20 mila persone, hanno imparato divertendosi con i nostri 40 docenti e partner d'eccellenza.

Via Segantini, 69 - Milano - Tel. 02.83.61.158
info@etline.it - www.etline.it



NATUR HOUSE
Esperti in Educazione Alimentare

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale



QUOTIDIANO

Libero

Sabato 10 marzo 2012

**Dimagrire
Mangiando**

www.naturhouse.it

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

FONDATORE VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

ANNO XLVII NUMERO 60 EURO 1,20*

SENTENZA AMMAZZA-TOGHE

STOP AI PM ANTI SILVIO

*La Cassazione annulla la condanna di Dell'Utri: tutto da rifare. Salta il teorema dei rapporti Pdl-mafia
Giudici durissimi con la Procura: «Non si fanno così i processi». Vero, ma adesso chi paga?*

di FILIPPO FACCI

Che mazzata. La notizia, secca, è che la Cassazione ha annullato la condanna a sette anni di Marcello Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa: la Suprema corte ha disposto un «rinvio» e questo significa che il processo d'Appello dovrà essere rifatto davanti ad altri giudici, sempre a Palermo. Di converso significa che è stato giudicato inammissibile il ricorso dei pm - seconda mazzata - i quali avevano chiesto non solo una condanna più pesante, ma soprattutto che il reato fosse esteso a oltre il 1992, anno in cui la sentenza d'Appello invece lo interrompeva con l'esclusione quindi degli anni in cui nacque Forza Italia: cancellato, ergo, il tentativo di riscrivere la storia del centrodestra in chiave criminale. La terza mazzata va addirittura oltre il caso Dell'Utri con i suoi 16 anni di processi, le sue montagne di carte, i pentiti sempre nuovi: e sta tutta nelle parole che il procuratore generale Francesco Iacoviello ha usato ieri pomeriggio nella sua durissima requisitoria.

Certo, ha detto frasi a effetto, tipo che «nessun imputato deve avere più diritti degli altri, ma nessun imputato deve avere meno diritti degli altri e nel caso di Dell'Utri non è stato rispettato nemmeno il principio del ragionevole dubbio». Non è poco. Ma la vera sostanza sta nei giudizi sulle «gravi lacune giuridiche» della sentenza d'appello, ossia nella «mancanza di motivazione e mancanza di specificazione» della condotta contestata a Dell'Utri, dunque in un'accusa che «non viene descritta, il dolo non è provato, precedenti giurisprudenziali non ce ne sono». Una strada che portava al vero carico da novanta della giornata di ieri: «Il concorso esterno è ormai diventato un reato autonomo, un reato indefinito al quale ormai non crede più nessuno», ha detto finalmente Iacoviello. Questo prima di aggiungere che nella sentenza annullata, parole sue, «non viene mai citata la sentenza Mannino della Cassazione, che è un punto di riferimento imprescindibile in processi del genere».

Va spiegato - pausa tecnica - che il mostro giuridico chiamato «concorso esterno in associazione mafiosa» (...)

segue a pagina 9

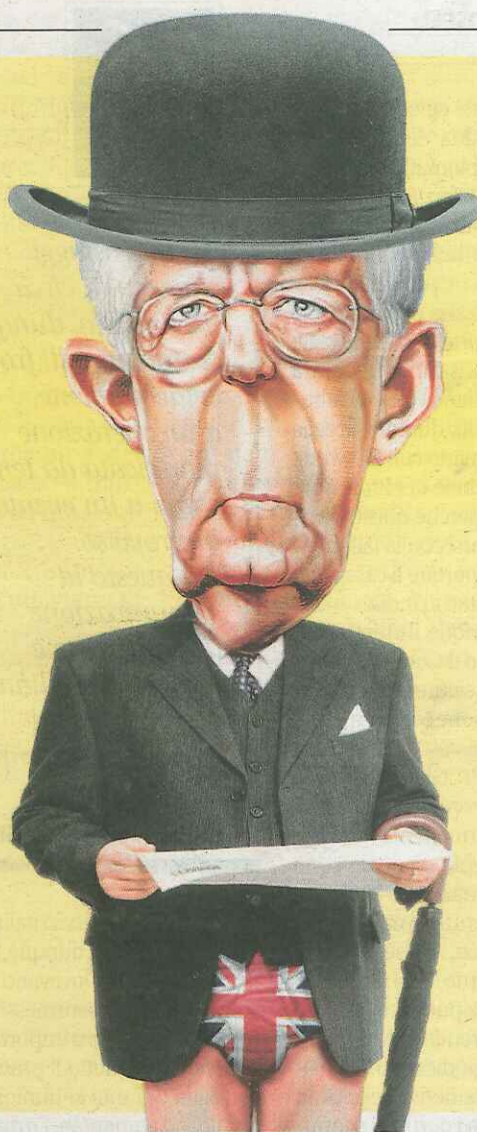
FUOCO AMICO

Abbiamo riso della politica estera di Berlusconi, ma quella di Monti fa piangere: l'ostaggio italiano ucciso nel blitz inglese è il sigillo su una disfatta

di MAURIZIO BELPIETRO

Quando a guidarla era Berlusconi la politica estera dell'Italia faceva ridere. Nel senso vero del termine. Il Cavaliere si presentava agli incontri internazionali facendo cucù e, come i ragazzini in posa per la foto di gruppo, giocava qualche scherzo ai compagni di vertice. Per l'allora premier le relazioni tra i leader di due Paesi si costruivano con il rapporto personale e con le barzellette. Un atteggiamento che è stato spesso oggetto di critica e di dileggio da parte degli organi di stampa di sinistra e degli avversari politici. (...)

segue a pagina 3



Il tesoriere della Margherita indagato per truffa «Ero il bancomat della sinistra»

di FRANCO BECHIS

Ho parlato per la prima volta in vita mia con Luigi Lusi, tesoriere della Margherita, lunedì 5 marzo 2012, quando poco dopo le 13 ho varcato il portone del suo studio da avvocato nei pressi di piazza del Popolo, a Roma. Il venerdì e il sabato precedente avevo pubblicato su Libero dopo i dovuti riscontri e certo della attendibilità

della fonte cui avevo attinto, una serie di fatture pagate dalla Margherita nel 2009 a società vicine al sindaco di Firenze, Matteo Renzi, e fra il 2009 e il 2011 a una società vicino al deputato del Pd, Enzo Bianco. Renzi aveva fatto fuoco e fiamme, minacciando sfracelli (...)

segue a pagina 8

Maledette tasse

Il bollino blu fiscale Un altro spot inutile

di CLAUDIO ANTONELLI

L'idea poteva arrivare all'inizio del secolo scorso dalla polizia fiscale degli zar: mettere un bollino blu ai commercianti (all'epoca si sarebbe parlato di contadini) onesti. Cioè, che pagano tutte le tasse che lo Stato chiede. Invece è l'ultima (...)

segue a pagina 12

Ma lo Stato tratta gli onesti come ladri

di GIAMPIERO MUGHINI

Se non è una giungla questa cui siamo arrivati in Italia, nel pieno di una crisi economica dov'è lotta selvaggia per il reddito di tutti contro tutti. Ho passato ieri metà della mattinata a tempestare di telefonate gente che mi aveva commissionato (...)

segue a pagina 12

Il blocco Italia

**SOFFOCATI
DALLE CARTE
I RACCONTI
DEI LETTORI**

a pagina 14

Sì all'albanese, no alla lingua del Nordest Ufficiale: i Prof odiano il Veneto

di MATTEO MION

Che il Veneto non sia mai stato trattato in guanti bianchi dai palazzi romani è largamente assodato. Re Giorgio probabilmente nemmeno ricorda che nel suo regno esiste una regione con capoluogo Venezia. Allo stato centrale il territorio lagunare interessa solo per saziarsi di balzelli. Solo il governo Ber-

lusconi ebbe il coraggio di schierare nelle file ministeriali qualche poenton. Zaia, Brunetta, Galan per citarne qualcuno. Oggi invece il Minculpop dello spread targato euro-monti ha eliminato qualsiasi scoria veneta dall'esecutivo. Pussate via. La sobrietà del governo dei Professori mal si sposa con la fama beona dei Veneti. (...)

segue a pagina 17

Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare
in **Realtà**

parola di Roberto Carino

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà



RICHIEDILO AL

800-984824

SUPER MARIO MONTI scio

€ 3,80 + SPESE DI SPEDIZIONE



etline associati

Da 20 anni
Linea d'Eccellenza nella Formazione

Formazione su misura, coaching e outdoor training.

Capire, apprendere e mettere in pratica oggi le competenze concrete e utili per la tua crescita professionale di domani.

Dal 1991 più di 100 multinazionali, 20 mila persone, hanno imparato divertendosi con i nostri 40 docenti e partner d'eccellenza.

Via Segantini, 69 - Milano - Tel. 02.83.61.158
info@etline.it - www.etline.it

Soffocati dai burocrati
LE 331 OPERE
BLOCCATE
DALLE SCARTOFFIE

di MAURIZIO BELPIETRO

Come si fa a far crescere le aziende e di conseguenza i posti di lavoro? La risposta è apparentemente semplice: basta liberalizzarle, ovvero lasciare che crescano senza metter loro i bastoni fra le ruote. Invece da noi si pretende di legarle al rispetto di una serie di norme che paiono fatte apposta per impedire che le imprese si sviluppino. Intendiamoci: non parliamo di libertà di sfruttamento, né di consentire alle società di fare il bello e il cattivo tempo, compresa la possibilità di inquinare o di mettere a repentaglio la vita dei propri dipendenti come accaduto nel caso Eternit. Semplicemente ci riferiamo alle lentezze degli apparati statali e alle procedure che paiono essere state inventate proprio per impedire decisioni rapide come il mercato invece esige.

Giorni fa abbiamo raccontato tre casi di aziende costrette a rinunciare a investimenti programmati e addirittura a emigrare a causa delle troppe scartoffie che hanno impedito loro di svilupparsi. Centinaia di milioni di euro volatilizzati e più di un migliaio di posti di lavoro sfumati per colpa dei ritardi della pubblica amministrazione. Ma quante sono le imprese che ogni anno sono costrette a ritardare i loro piani di crescita o a gettare definitivamente la spugna per via di un handicap chiamato burocrazia?

La risposta non c'è. All'epoca del governo Berlusconi, il ministro Brunetta provò a gettar lì delle cifre, quantificando la perdita di fatturato in termini di Pil. Un punto, forse due. Tuttavia, un calcolo preciso di quante società hanno dato forfait e quanti dipendenti non sono stati assunti in seguito agli impedimenti frapposti dalle mezze maniche o dalla cattiva politica nessuno lo ha mai fatto.

Facendo il giornalista ed essendomi occupato da tempo di questioni economiche, posso testimoniare però che i casi sono frequenti. Nella mia ormai non brevissima carriera, ho raccolto spesso gli sfoghi degli imprenditori costretti a rinviare di anno in anno i loro progetti. Me ne ricordo uno, (...)

segue a pagina 3

ANTONIO CASTRO, NICHOLAS FARRELL e GIULIANO ZULIN
 alle pagine 2-3

Parla Angeletti
«La Fiom?
Ormai
è un partito»

di TOBIA DE STEFANO

Alla Fornero, si sa, il modello del welfare danese piace, eccome. Elogia la precarietà zero e sogna (...)

segue a pagina 23

8 marzo di Befera
Il Fisco
multa pure
le mimose

di MARCO GORRA

È ufficiale: quelli del Fisco sono dei guastafeste. Otto marzo, si celebra la donna ma a fare la festa (...)

segue a pagina 17

BLITZ INGLESE IN NIGERIA

ITALIANO UCCISO ALL'INSAPUTA DI MONTI

Altro schiaffo dopo i marò. Cameron ordina l'azione senza avvertirci. E non chiede neppure scusa. È ora di battere i pugni

di MASSIMO DE' MANZONI

Per fortuna che con Monti l'Italia aveva riconquistato il prestigio perduto. Dopo gli schiaffi e gli sberleffi che stiamo incassando da parte dell'India, con i nostri due marò presi prigionieri in spregio a qualsiasi regola internazionale, ieri è stata la Gran Bretagna a mostrare platealmente quanto poco il nostro governo sia tenuto in considerazione, al di là delle facili frasi di circostanza dette ai vertici.

E questa volta è finita in tragedia. Un blitz ordinato da Cameron per liberare un inglese ostaggio di terroristi islamici in Nigeria con un collega italiano, Franco Luminara, si è concluso con un bagno di sangue nel quale il nostro connazionale (47 anni, moglie e figli che lo aspettavano in patria) ha perso la vita. Solo dopo il premier inglese si è degnato di chiamare il suo omologo a Roma, per comunicargli il disastroso esito dell'intervento da lui deciso. E non ha sentito neppure l'esigenza di chiedere scusa. Tanto, avrà pensato, visto come il governo italiano ha reagito ai soprusi indiani, non c'è da perdere troppo tempo in convenevoli.

Stavolta sia Monti che Napolitano hanno avuto uno scatto d'orgoglio e hanno (sobriamente) protestato. Ci auguriamo che non finisca qui, che le spiegazioni richieste vengano pretese fino in fondo. E che la lezione serva. Dobbiamo imparare a battere i pugni sul tavolo. A cominciare dal caso dei nostri marò. Subito, prima che le tragedie diventino due.

ALESSANDRO CARLINI
a pagina 15

Il Pdl vuole la testa del ministro che schifa Alfano

BRUNELLA BOLLOLI a pagina 4

L'ossessione dei tecnici

di ELISA CALESSI

All'inizio erano tecnici. Per questo erano stati chiamati. E lo sembravano davvero. Dei marziani nel Palazzo. Ma l'arte della politica, coi suoi vizi e le sue virtù, l'hanno imparata in fretta. Non solo Andrea Riccardi, che prima di scivolare sullo «schifo», si è mosso da politico navigato. Basti ricordare che poco più di un mese fa, a un convegno su Aldo Moro dove (...)

segue a pagina 4

Andrea Riccardi (Milestone)

Il caso Boni Segreti e spifferi: la «strana» inchiesta

di FILIPPO FACCI

C'è qualche stranezza. I verbali dell'indagine sul leghista Davide Boni, per cominciare, sono stati secretati e ciò nonostante il *Fatto e Repubblica* non li hanno ancora pubblicati: sconcertante. Il dato, battuto a parte, è interessante per più ragioni. (...)

segue a pagina 7

Il caso Margherita Lusi: eseguivo ordini qui salta la sinistra

di RITA CAVALLARO

Nuovi sigilli alle proprietà del senatore Luigi Lusi. La Guardia di finanza di Roma, ieri, ha sequestrato una villa, cinque appartamenti e due milioni di euro riconducibili all'ex tesoriere della Margherita, accusato di appropriazione indebita ai danni (...)

segue a pagina 8

Il libro «Spudorati»

Le Province servono (a regalare soldi)

di MARIO GIORDANO

Avanti c'è posto: è dal 1970, cioè da quando sono state create le Regioni, che si dice che le Province non hanno più senso.

Eppure non c'è paesello, rione, quartiere che non sogni di diventare capoluogo... Vi chiederete come mai. E la risposta è semplice:

non è vero che le Province non servono a niente. Macché: le Province servono un sacco. A che cosa? Semplice: a finanziare la sagra del salmone del Medio Campidano, per esempio. O il censimento per lo studio delle abitudini del cormorano dell'Iglesias. Vorrete mica perdere di vista (...)

segue a pagina 9

La proposta

Mettiamo all'asta il canone Rai

di FRANCO BECHIS

La data non è poi così lontana: 6 maggio 2016. Mancano poco più di quattro anni, eppure quel giorno potrebbe chiudersi un'epoca, perché lì sca-

drà la concessione di servizio pubblico affidata alla Rai radiotelevisione italiana. Non si tratta del contratto di servizio che ogni tre anni stabilisce a fronte di quali obblighi (...)

segue a pagina 11



etline associati

Da 20 anni
Linea d'Eccellenza nella Formazione

Formazione su misura, coaching e outdoor training.
Capire, apprendere e mettere in pratica oggi le competenze concrete e
utili per la tua crescita professionale di domani.
Dal 1991 più di 100 multinazionali, 20 mila persone, hanno imparato
divertendosi con i nostri 40 docenti e partner d'eccellenza.

Via Segantini, 69 - Milano - Tel. 02.83.61.158
info@etline.it - www.etline.it

Le querele del sindaco GLI DIAMO NOIA PISAPIA TENTA DI IMBAVAGLIARCI

di MAURIZIO BELPIETRO

Conosco Giuliano Pisapia da molti anni. Il primo incontro credo risale ai tempi dell'*Indipendente*, quotidiano corsaro che nei primi anni Novanta raccontò senza pregiudizi l'avanzata della Lega e senza reticenze la fine della prima Repubblica. Il futuro sindaco di Milano all'epoca era un semplice avvocato con idee di sinistra e un ottimo nome, quello del padre, penalista di fama nazionale e tra gli ispiratori del nuovo codice di procedura penale. Sin dall'inizio, Giuliano si dimostrò un tipo mite e tollerante. Non era il classico reduce del Sessantotto, rimasto estremista anche una volta indossati gli abiti del professionista borghese. Ovviamente era un signore con idee radicali molto marcate, ma era disposto al confronto e al dialogo. E su certe questioni era lontano anni luce dai suoi compagni, in particolare sulla giustizia. A differenza di certi esponenti della sinistra forcaiola, Pisapia era un garantista vero, che non amava assolutamente gli eccessi delle Procure. Per questo, anni dopo, mi scappò di scrivere che con lui Silvio Berlusconi avrebbe trovato il miglior ministro della Giustizia su piazza, competente e per niente succube dei pm. Di lui si parlò come di un possibile Guardasigilli nei governi di sinistra, ma credo che i primi a non volerlo siano stati i magistrati.

Se oggi ricordo tutto questo è perché l'avvocato di Rifondazione che conoscevo io non esiste più. O meglio: esiste, ma mi è impossibile riconoscerlo. Da quando è entrato a Palazzo Marino, il professionista tollerante e ragionevole incontrato vent'anni fa ha lasciato il posto a un gerarchetto insoddisfatto alle critiche, che si circonda solo di chi la pensa come lui, reagendo con impazienza alle domande che lo mettono in difficoltà. Mesi fa praticamente allontanò una giornalista che lo incalzava sulle contestazioni a Podestà e appena arrivato fece piazza pulita di tutti i dirigenti trovati per installare in Comune i suoi uomini.

Della scarsa sopportazione nei confronti di chi non appartenga alla sua stessa parrocchia rossa, ieri Pisapia ha dato una nuova prova. I suoi uffici si sono infatti incaricati di far sapere che il sindaco ha querelato *Libero*, colpevole di aver pubblicato una serie di «titoli, articoli e lettere titolate in maniera gravemente diffamatoria». La nota del Comune non specifica quali siano i contenuti che hanno fatto saltare la mosca al naso al primo cittadino. L'unico riferimento citato (...)

segue a pagina 11

L'ORO DI BOSSI

Tra contributi, tessere e rimborsi elettorali, la Lega ha le casse piene. E ora i pm ipotizzano un sistema di tangenti che al Nord unirebbe Carroccio e Pdl

FRANCO BECHIS a pagina 3

Ma Umberto è finito Ora si ritiri

di GIAMPAOLO PANSA

Se fossi un militante della Lega sarei infuriato contro i colonnelli che circondano Umberto Bossi. Si può capire tutto, l'interesse del partito, le lotte interne che paralizzano il vertice, l'incapacità di trovare soluzioni comuni a molti problemi. Certo, tutto potrei perdonare, però non la mancanza di umanità. La bieca tenacia nell'esporre il corpo di Bossi per farne scudo è stomachevole. (...)

segue a pagina 2

Marò: Monti incassa lo schiaffo del premier indiano Napolitano parla ma non dice nulla

di MARTINO CERVO

Il drammatico incidente che è costato la vita a Ajesh Bink e a Jalastein e la galera a Massimiliano Latorre e Salvatore Girone risale al 15 febbraio. Ieri ha parlato Giorgio Napolitano, dopo cinque giorni di drammatico acuirsi della crisi diplomatica tra Italia e India (...)

segue a pagina 14

Alfano, Confalonieri e Pd

Tre sberloni a SuperMario

di FAUSTO CARIOTI

L'immagine del governo Monti che porta al guinzaglio i partiti della maggioranza è suggestiva, ma non corrispon-

de a verità. È indubbio che Pdl e Pd soffrono il carisma del premier e la popolarità (...)

segue a pagina 7

Il giornalista Bernardo Iovene (Report) ha telefonato a Renato Brunetta e, solo dopo i sospetti di quest'ultimo, ha confessato che la telefonata era registrata. Brunetta s'è incalzato: «È lecito che un giornalista del servizio pubblico chiami al cellulare un parlamentare e registri la telefonata senza avvertirlo?» e Iovene ha fatto il paraculo: «Ma io gliel'avrei detto... se mi lascia il tempo». Morale: hanno messo la telefonata online, come a dire: ci siamo comportati bene, controllate. Ma non è vero, e la pubblicazione è un autogol.

APPUNTO

di FILIPPO FACCI

Gabbanelli

Primo: non ci crede nessuno che Iovene gliel'avrebbe detto, e Report ha già trasmesso telefonate integrali in cui nessuno avvertiva di niente. Secondo: Milena Gabbanelli ha scritto che «il giornalista della carta stampata riporta per iscritto, quello della tv trasmette la registrazione. L'interlocutore è libero di rispondere o no». Ma non è proprio così: se un giornalista

della carta stampata incontra un tizio, quest'ultimo non penserà immediatamente che l'intero incontro (da «buongiorno» in poi) possa finire nero su bianco. In genere si avverte. Brunetta non ha risposto, ma l'hanno pubblicato lo stesso, e la ragione per cui era stato contattato (le pensioni) è passata in secondo piano: anche perché hanno appreso che le informazioni che cercavano «sono tutte sul sito della Camera». Evidentemente non cercavano quelle: cercavano il casino. Hanno trovato Brunetta.

Anche il tuo

Sogno
saprò trasformare
in **Realtà**
perla di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
immobiledream@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream
Real Estate - Immobiliare

Università / Quanti corsi inutili Laureati senza lavoro Colpa loro e dei prof

[M.B.] Sui quotidiani di ieri si potevano leggere i risultati di una ricerca riguardante l'aumento della disoccupazione fra i laureati. Secondo lo studio, dal 2008 ad oggi i giovani usciti dall'università che non riescono a trovare lavoro sono raddoppiati. La notizia è di quelle che dovrebbero destare allarme, perché a rimanere a spasso non sono i meno preparati, ma quelli che hanno studiato e conquistato (...)

segue a pagina 21



etline associati

Da 20 anni
Linea d'Eccellenza nella Formazione

Formazione su misura, coaching e outdoor training.
Capire, apprendere e mettere in pratica oggi le competenze concrete e
utili per la tua crescita professionale di domani.
Dal 1991 più di 100 multinazionali, 20 mila persone, hanno imparato
divertendosi con i nostri 40 docenti e partner d'eccellenza.

Via Segantini, 69 - Milano - Tel. 02.83.61.158
info@etline.it - www.etline.it



NATUR HOUSE
Esperti in Educazione Alimentare

OPINIONI NUOVE - Roma Italiana S.p.A. - Specializza in abbonamenti postali

QUOTIDIANO



Libero

Mercoledì 7 marzo 2012

Dimagrire Mangiando

www.naturhouse.it

FONDATARE VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

Di L. 353/2003 (norma n. 1, 27/02/2004 n. 48 art. 1, comma 1, DCE Milano)

ANNO XLVII NUMERO 57 EURO 1,20*

Un altro pirla nella Lega Nord

Il presidente del Consiglio lombardo accusato di intascare tangenti per il partito. Sembra di rivivere il caso Patelli

[M.B.] Secondo i pm di Milano, Davide Boni, presidente del consiglio regionale della Lombardia e leghista doc, sarebbe un altro pirla. Il secondo dopo quello di quasi vent'anni fa. All'epoca il movimento di Bossi era da poco approdato in parlamento, ma, come dimostrano i magistrati, aveva già fatto in tempo a entrare

nel cerchio magico delle mazzette. Alessandro Patelli, segretario amministrativo del Carroccio, al pari dei tesoriери socialisti e democristiani aveva partecipato alla spartizione della maxi tangente Enimont, un bottino di svariati miliardi incassato dai partiti della prima repubblica. (...)

segue a pagina 11

Le mazzette in Regione

di ANDREA SCAGLIA

a pagina 10

Il capolinea del Senatur

di GIANLUIGI PARAGONE

a pagina 11



Davide Boni, Olycom

ITALIA COI MARÒ. E NAPOLITANO?

In migliaia firmano l'appello di «Libero». Il governo tenta di rimediare agli errori. Il Colle tace
Berlusconi in campo: proverà a strappare i nostri militari all'India grazie alla sua amicizia con Putin

Fuga dalla burocrazia
L'ASSURDA GUERRA DI CARTA ALLE AZIENDE

di MAURIZIO BELPIETRO

Ieri il Sole 24 Ore aveva in prima pagina una notizia che non si leggeva su nessun altro giornale. La British gas lascia l'Italia, rinunciando a costruire a Brindisi un rigassificatore, opera che al gruppo inglese è già costata 250 milioni di euro senza aver potuto vedere un tubo. Perché Bg se ne va? L'addio è la conseguenza di undici anni di ritardi. È dal novembre del 2001 che la filiale italiana chiede il via libera per aprire un impianto da sei milioni di tonnellate l'anno di gas, equivalenti a otto miliardi di metri cubi di gas da immettere ogni anno nella rete. Ma in undici anni nessun governo, nessuna amministrazione comunale ha trovato il tempo di firmare le carte che autorizzano la costruzione del rigassificatore. Risultato: l'Italia perde un investimento da 800 milioni, sfumano circa un migliaio di posti di lavoro e il Paese rinuncia a una fornitura pari al dieci per cento del consumo nazionale.

Tutto questo mentre Mario Monti e i suoi ministri promettono maggiore concorrenza proprio nel settore energetico. Invece di aumentare il numero degli operatori, in modo da ottenere prezzi più bassi e una più alta efficienza, da noi i concorrenti si fanno scappare. British gas naturalmente se ne farà una ragione. Essendo una multinazionale sposterà i suoi interessi altrove. Anzi, li ha già spostati, perché nel medesimo anno in cui progettava (...)

segue a pagina 13

Abbiamo gli inventori perdiamo le invenzioni

di DAVIDE GIACALONE

a pagina 12

Balletto di pareri sul balzello

Monti si ubriaca con la tassa sulla birra



SANDRO IACOMETTI a pagina 15

di MARIA GIOVANNA MAGLIE

Un appello è solo un gesto di buona volontà, ma dalla risposta trascinante che l'appello lanciato da «Libero» sta ottenendo, capiamo quanto diffuso sia il senso di frustrazione e di rabbia per la scandalosa vicenda del maresciallo Massimiliano Latorre e del sergente Salvatore Girone: cogliamo in tutta la sua gravità la debolezza e l'inadeguatezza dell'operato del governo e del premier Mario Monti, altro che ritorno nel club dei Paesi credibili, altro che autorevolezza a Bruxelles, altro che accoglienze trionfali a Washington, l'impressione è stata ed è di vedere dei dilettanti allo sbaraglio; tocchiamo con mano la crisi del sistema (...)

segue a pagina 3

B. BOLLOLI, S. DAMA, T. MONTESANO, A. MORIGI, G. ROSELLI e P.E. RUSSO
da pagina 2 a pagina 9

Latorre e Girone
ritratto di due soldati

di ANTONIO CANTORO

alle pagine 6-7

E Sarkò subito cerca di soffiarsi gli affari

di FRANCO BECHIS

a pagina 9

I suoi militari stupratori Delhi li processa a casa

di MAURIZIO STEFANINI

a pagina 8

APPUNTO

di FILIPPO FACCI

Mancavano le strade rosa

Mancava, cioè, una bella laguna sulle «vie al femminile» che a Milano sono troppo poche, assicurano le donne del Pd. Da qui la richiesta di «riportare lo stato attuale verso la parità» perché oggi «la toponomastica è troppo sbilanciata in senso maschile». Ma non è la toponomastica, è la Storia. C'è stata una prevalenza di uomini nei punti cruciali della Storia, e il perché è ovvio, come il fatto che questo squilibrio andrà progres-

sivamente a sparire; non è un caso che le 130 vie milanesi dedicate a donne (comprese una quarantina di sante e di madonne) si riferiscono a figure femminili relativamente recenti; ma è un crescendo, come la parità in tutti i campi. Non basta? No.

Parlano di quote rosa anche per le vie. Le strade rosa. E va bene, eliminiamo le vie con le date storiche, le ricorrenze, le montagne, le Regioni, i fiori: ma per metterci chi? Ecco, è qui che si vede la forzatura del politicamente corretto. Un sondaggio su

Corriere.it ha dato esiti imbarazzanti: i nomi notevoli sono 4 o 5, altri sono davvero improbabili e altri ancora sono stati vittime di un complotto maschile evidentemente riuscito: perché io non le ho mai sentite nominare in vita mia. E bisognerebbe trovarne migliaia? Non credo sia «benaltrismo» ipotizzare che l'emancipazione passi per altre vie, appunto. La peggiore delle quali, naturalmente, si festeggia domani.

RICHIEDILO AL 800-984824

SUPER MARIO MONTI

€ 3,80 + SPESE DI SPEDIZIONE



etline associati

Da 20 anni
Linea d'Eccellenza nella Formazione

Formazione su misura, coaching e outdoor training.
Capire, apprendere e mettere in pratica oggi le competenze concrete e utili per la tua crescita professionale di domani.
Dal 1991 più di 100 multinazionali, 20 mila persone, hanno imparato divertendosi con i nostri 40 docenti e partner d'eccellenza.

Via Segantini, 69 - Milano - Tel. 02.83.61.158
info@etline.it - www.etline.it